

- **ROMA,**
- 30 settembre 2024
- Politica energetica

IL CONVEGNO IRCAF

Fine tutela, un primo bilancio in chiaroscuro

Il report: offerte sul libero sempre meno convenienti. Il faro Arera su dinamiche ingrosso e Placet. Le strategie dei venditori su Stg. Il nodo vulnerabili. Bersani: “Il cavallo grasso non corre”

di Carlo Maciocco



“Quando il cavallo diventa troppo grasso non corre, deve essere stimolato”.

Come spesso gli accade, l'ex ministro dell'Industria Pierluigi Bersani ha fatto ricorso a una colorita metafora per provare a sintetizzare quel che a suo avviso sta accadendo nel mercato energetico. Un mercato che lui stesso aveva contribuito in maniera determinante a liberalizzare con la riforma elettrica del 1999.

Il suo intervento è stato tra i tanti che hanno caratterizzato il [convegno Ircaf del 26 settembre](#), volto a fare un primo bilancio della fine delle tutele nei mercati domestici di elettricità e gas.

La metafora di Bersani sembra riferita al fatto che nell'attuale contesto il valore potenziale pare andare a beneficio più degli operatori (“se ci sono 700 venditori vuol dire che c'è del grasso”, ha sottolineato) che dei consumatori. Situazione che non permette al mercato di svilupparsi come dovrebbe. Anche se c'è da dire che in questa fase le società stanno più che altro cercando di rientrare dalle perdite legate ai contratti fissi del periodo di picco dei prezzi all'ingrosso, nonché dai forti sconti (per lo meno in alcuni casi) offerti nelle aste del Servizio a tutele gradualità.

Il quadro di massima, tuttavia, cambia poco. E viene riflesso anche dai dati dell'Osservatorio Ircaf.

I principali esiti del report

Il rapporto, illustrato da Marco Orlandini, evidenzia innanzitutto un incremento del numero di offerte esclusivamente a prezzo indicizzato, con un minor numero di offerte convenienti.

In particolare, non ci sono offerte di energia elettrica con prezzo inferiore alla tutela, mentre nel 2023 erano 269 (22,3%), nel 2022 erano 500 (43%) e nel 2021 erano 78 (6%). Leggermente diversa la situazione nel gas, dove le offerte inferiori al prezzo di vulnerabilità sono 6 (0,52%). Nel 2023 erano 10 (1,6%), nel 2022 erano 89 (15,8%) e nel 2021 erano 71 (10,3%).

Il tutto tenendo ovviamente conto della difficoltà del raffronto, che non contempla i servizi aggiuntivi o l'onere legato ai prezzi fissi.

Altro aspetto è che le offerte Placet “sembrano rispondere più che altro ad un obbligo che essere un efficace strumento di confronto”.

Infine, da sottolineare il mancato sviluppo dei gruppi di acquisto e quindi della capacità di spuntare condizioni più concorrenziali.

Il focus di Arera sui mercati retail e all'ingrosso

Il direttore della divisione Energia, Massimo Ricci, ha sottolineato che in questo momento il mercato all'ingrosso è “molto attenzionato” dall'Autorità perché “l'incremento del prezzo del gas, certamente non tornato ai livelli storici, ha impattato sui mercati elettrici europei ma in maniera molto diversa da paese a paese per cui il differenziale tra Italia e altri mercati europei si è amplificato”.

“Da parte nostra - ha aggiunto - è richiesta una particolare attenzione per capire se è l'unica componente e lo stiamo facendo nel nostro monitoraggio”.

Il Regolatore sta poi ovviamente monitorando il mercato retail. “Continuiamo a fare il confronto con il prezzo della tutela – ha sottolineato Ricci - che anche se non c'è più rappresenta un benchmark e vediamo che i prezzi sul libero sono elevati. In questi giorni o mesi saranno disponibili le dinamiche su cosa hanno fatto i clienti quando la tutela è finita. Abbiamo anche creato indicatori che abbiamo iniziato a pubblicare”.

Ricci si è poi soffermato sul nodo delle offerte Placet. “Metterle a disposizione a prezzi molto elevati – ha rimarcato - assomiglia a una sorta di elusione dell'obbligo, nel mercato all'ingrosso si chiamerebbe trattenimento di capacità e sarebbe sanzionabile ai sensi Remit o anticoncorrenziali. Nel retail non è così ma la somiglianza c'è”.

Riguardo alla pubblicazione delle offerte sul Portale, il direttore Energia ha precisato che “abbiamo fatto sollecitazioni ai venditori, ma spesso quelli che non le pubblicano sono di piccola dimensione e non crediamo che impattino sulla funzionalità del Portale”.

Infine, Ricci ha ribadito l’invito agli operatori a fornire nuovi servizi ai clienti. “Sappiamo che le ore serali sono le più costose, l’evoluzione vera credo sia verso una dinamica di prezzo orario che faccia evolvere il servizio del fornitore che ha costi legati alle ore di consumo quindi ha un incentivo a proporre soluzioni per far cambiare comportamento ai consumatori. Non è più il consumatore che si deve preoccupare di non caricare l’auto elettrica alle 10 di sera ma ci devono essere automatismi”.

Le strategie degli operatori e le richieste dei consumatori

Uno dei temi caldi è ora capire come si muoveranno i venditori che si sono aggiudicati le aste Stg, talvolta con offerte molto aggressive.

“Ai clienti arriva un messaggio non positivo da sconti così forti nelle aste, perché si dà l’idea che tali valori siano scontabili sulle bollette”, ha sottolineato Ester Benigni di A2A. Pur precisando che ora “il quadro è molto chiaro e ognuno ha il suo posto”.

C’è però da risolvere il nodo dei vulnerabili, che dovrebbero essere anch’essi messi all’asta nel 2025. “Al netto del fatto che possa cambiare qualche regola – ha detto Benigni - al momento le aste per i vulnerabili non appaiono interessanti, perché il cliente non è contattabile a causa delle regole di unbundling molto spinte, perché l’AU continua a svolgere la fornitura e perché non è chiara la questione di chi si fa carico degli stranded cost e poi come se ne tenga conto in sede di asta”.

Temi sui cui ha dato qualche risposta il DG domanda e efficienza energetica del Mase Andrea Maria Felici ([QE 26/9](#)).

Debora Anzovino di Edison (società che ha attuato la strategia più “aggressiva” nelle aste Stg) ha sottolineato che “abbiamo vinto nelle aree più strategiche per i nostri obiettivi” e che dal 1° luglio 2024 “circa 500 mila clienti sono passati in Edison Energia”.

Con l’obiettivo di portare ora tali clienti sul mercato libero sono stati raggiunti 1.000 punti vendita, oltre a “incontri specifici sul territorio”. Inoltre, ha aggiunto Anzovino, “già il 15% dei clienti Stg si è iscritto al canale digitale e ha scaricato l’app, per cui hanno fatto un primo passo. E anche i clienti gas con placet in deroga si stanno affacciando sul libero”.

Ora, ha concluso, “è importate lavorare assieme contro le pratiche scorrette che ledono i consumatori ma anche l’immagine degli operatori, sarebbe utile un tavolo di lavoro congiunto”.

Michele Pizzolato di Eni Plenitude ha ribadito che dopo le aste Stg aggiudicate “sottocosto” ci sono state “campagne commerciali anche da stadio per portarli sul libero ben prima dei 3 anni”. Si rende dunque necessario “attenzionare i processi di switching intragruppo perché c’è poca logica economica”.

Anche Fabrizio Ghidini di Federconsumatori ha sottolineato la necessità di “monitorare attentamente” l’attuale fase di passaggio, sottolineando inoltre la sostanziale assenza di una campagna informativa.

Marco Vignola di Unc ha proposto di mettere una “tagliola definitiva” ai contratti fatti telefonicamente per luce e gas. Sul tema vulnerabili, ha invece sottolineato che un passaggio su Stg “non mi pare un vantaggio perché malgrado il risparmio si può essere contattati per passare sul libero”.

Il tema disaccoppiamento Fer/fossili e la liberalizzazione del 1999

Sui prezzi a valle, è evidente, impattano anche le dinamiche dei mercati all’ingrosso. Il tema del momento è quello del disaccoppiamento Fer/fonti fossili ([QE 25/9](#)).

Benigni di A2A ha sottolineato che “appare contraddittorio che con lo sviluppo delle rinnovabili si voglia perseguire il decoupling, forse c’è sfiducia sul fatto che aiutino a scalzare il gas nelle ore in cui fa il prezzo”.

Ricci di Arera ha però ricordato che il rapporto Draghi “non parla mai per fortuna di separazione del prezzo su Mgp ma di Cfd e Ppa”.

Il dirigente Arera ha inoltre affermato che lo sviluppo delle Fer “ha caratteristiche di non linearità: man mano che crescono vado a spiazzare progressivamente il gas ma l’ultima fonte che produce rimane il gas in moltissime ore. E quando le Fer raggiungono un certo livello il fenomeno improvvisamente si inverte, per cui vedo per esempio il prezzo in Sardegna e in Sicilia che da 100 € va a zero”. Dunque, “è un impatto importante però difficile da prevedere ex ante”.

Infine, Bersani ha precisato che “è proprio sulle questioni a monte che la mia riforma dovrebbe avere un aggiornamento: ci vuole una riflessione organica, non possiamo caricare tutto sull’Authority”.

Sul fine tutela, ha aggiunto, “sono sempre stato contrario pur non negando esigenze di restyling”. Anche perché “non è una liberalizzazione, per me liberalizzazione vuole dire due cose: sviluppo delle forze produttive bloccate dal monopolio, ossia investimenti e occupazione e con la mia riforma ci sono stati tutti e due; secondo, difendere cittadini e imprese dalle prepotenze dello Stato e del mercato. Sennò parliamo di liberalismo, con il mercato che fa quello che vuole”.

- **ROMA,**
- 26 settembre 2024
- Politica energetica

IL CONVEGNO DI IRCAF

Elenco venditori gas e sentenza ius variandi: “Novità in arrivo”

Felici (Mase): “Su Evg regolamento a brevissimo, comunque entro l’anno. Vulnerabili: potremmo rivedere il perimetro”. Calabrò (Antitrust): “A ottobre Tar su modifiche contrattuali. Poste? Da Del Fante dichiarazioni forti”

di C.M.



Novità a breve su due importanti dossier che riguardano il mercato retail dell’energia: l’elenco venditori gas e la sentenza del Tar sullo ius variandi, ossia sulle sanzioni per 15 mln € inflitte dall’Antitrust a Enel Energia, Eni Plenitude e Acea Energia per la violazione del divieto di variazione unilaterale dei contratti di energia elettrica e gas sancito dall’art. 3 del DL Aiuti bis.

Quest’ultimo è in particolare un tema su cui c’è molta attesa ([QE 27/8](#)).

“La sentenza dovrebbe arrivare a breve, a ottobre”, ha detto il capogabinetto dell’Agcm Giovanni Calabrò in occasione del convegno Ircaf sul fine tutela ([QE 20/9](#)).

“Poi però ovviamente anche se superassimo il primo grado ci può essere l’appello e l’eventuale ricorso in Cassazione”, ha aggiunto.

All’udienza del 17 luglio il Tar ha trattenuto la causa in decisione.

Come sottolineato dal presidente dell’Antitrust Roberto Rustichelli, nel caso in cui la giustizia amministrativa dovesse respingere in via definitiva i ricorsi delle 6 aziende complessivamente coinvolte, “i consumatori

potranno richiedere la restituzione di somme che riteniamo contrarie alla legge, conteggiate per difetto sui consumi minimi, in oltre 1 mld €, ma che saranno probabilmente tra i 3 e i 5 mld €”.

Calabrò si è anche brevemente pronunciato sulle dichiarazioni dell’ad di Poste Matteo Del Fante rilasciate il 25 settembre in [audizione alla Camera](#) sull’inattuabilità dell’obbligo imposto dal Garante di dare accesso agli uffici postali ai concorrenti attivi nell’energia.

“Ha detto tutto Del Fante: se lo obbligano a mettere più panchetti rinuncia al servizio universale, di fronte a una dichiarazione così forte non posso che prenderne atto”, ha sottolineato il capogabinetto dell’Agcm.

Venendo al secondo punto, il direttore della Direzione generale domanda e efficienza energetica del Mase Andrea Maria Felici ha sottolineato che il regolamento sull’Elenco venditori gas ([QE 29/4](#)) “a brevissimo andrà alla firma del ministro”.

Il dirigente del ministero ha aggiunto che il nuovo strumento “avrà identica struttura rispetto all’Elenco venditori di energia elettrica (Eve, ndr), il testo è sostanzialmente chiuso, per cui contiamo di vararlo prima della fine dell’anno. Teniamo conto che è un regolamento quindi deve ottenere il parere del CdS”.

Riguardo all’Eve, Felici ha detto che “si sta muovendo qualcosa, stanno arrivando segnalazioni dal SII su due aspetti: uno tecnico, ossia il reseller che si rivolge al Dso che non sta versando gli oneri, per cui abbiamo attivato azioni di moral suasion, e poi abbiamo cancellato diverse società che non risultavano avere clienti”.

Parlando invece del futuro dei clienti vulnerabili, il DG ha sottolineato che la futura gara “sarà complessa perché si incrocia con il tema degli stranded cost, che però vengono definiti dalla Commissione Ue per cui il contenuto dovrà essere ammesso dalla Commissione altrimenti diventa un aiuto di Stato”.

Felici ha poi concluso che “si farà sicuramente un ragionamento per rivedere i criteri per l’individuazione del perimetro dei vulnerabili, c’è un dialogo con la Commissione, ma siamo in una fase del tutto primordiale”.

Intanto, entro 1° gennaio 2025 il Mase dovrà inviare un rapporto a Bruxelles sul superamento delle tutele, ha sottolineato il dirigente.